

Come cambia la paghetta man mano che mio figlio cresce?

PERCHÉ SUCCEDE

Una paghetta che resta identica per anni smette di insegnare qualcosa, perché il mondo intorno a tuo figlio cambia molto più in fretta di lei. Quello che si muove non è soltanto la cifra: cambiano il ritmo con cui arriva, le spese che gli affidi e il margine che gli lasci per sbagliare. Nella mia pratica vedo che i conflitti sui soldi in adolescenza nascono quasi sempre da un sistema rimasto fermo a quando aveva otto anni.

COSA PUOI FARE

- 1. Muovi prima il ritmo, poi la cifra.** Settimanale finché deve pianificare pochi giorni. Mensile quando ha dimostrato di reggere un mese intero senza restare a secco a metà. Il passaggio dal settimanale al mensile è il vero salto, molto più di un aumento.
- 2. A ogni scalino sposta una spesa dalla tua lista alla sua.** Prima le piccole cose sue, poi i regali per gli amici, più avanti le uscite o una parte dei vestiti. È la lista delle responsabilità che cresce, e la cifra la segue.
- 3. Annuncia il cambiamento in una conversazione, non farglielo scoprire.** «Stai crescendo, secondo te quali spese potresti gestire da solo adesso?» Chiederglielo prima di decidere trasforma un aumento in un passaggio di fiducia.
- 4. Verifica il gradino prima di salire.** Se il mese finisce ancora prima dei soldi, non è il momento di alzare. Non è una punizione ed è meglio dirlo così: si riprova fra due mesi.
- 5. Metti una data fissa di revisione.** Il compleanno, o l'inizio dell'anno scolastico. Sapere quando se ne riparla evita che il tema torni a ogni richiesta e che ogni no diventi una trattativa.

COSA EVITARE

Non far dipendere il ritocco dall'umore della settimana o dai voti: una paghetta che si muove a seconda di come si è comportato torna a essere un premio, e smette di essere uno strumento. Ed evita di togliere responsabilità già date dopo un errore, perché il passo indietro insegna che l'autonomia si perde invece che allenarsi.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

C'è un segnale che non riguarda i soldi ma li attraversa: la paghetta resta intatta perché non esce più. Se in un mese comincia a rifiutare la scuola, o se nell'arco di tre mesi le uscite si riducono progressivamente e il sonno si sposta sulla notte, non aspettare che passi da solo. Il momento che cambia davvero il quadro è quando smette di rifiutare le proposte e comincia a non registrarle.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Mi occupo di ritiro sociale da anni, con i ragazzi e con le famiglie.